

A V V E R T I M E N T O

La riunione dello stato di Siena a quello di Firenze consentita dalla Spagna nel 1557, e sancita nel 1559 pel trattato di pace universale di Castel Cambrese, innalzando il duca di Firenze al grado di potenza di prim'ordine in Italia, provocò i Veneziani all'invio di un ministro residente presso di lui. Fu deputato a questo carico Vincenzo Fedeli, nobile di second'ordine, ossia dell'ordine dei secretarj, il quale era già stato in Firenze segretario dell'oratore Capello durante l'assedio. Questa legazione del Fedeli fu però bruscamente interrotta in causa di una quistione di precedenza, nella quale la repubblica veneta reputando lesa la propria dignità, richiamò perentoriamente il suo rappresentante. Intorno questo incidente verte l'ultima parte della presente Relazione, la quale abbiamo creduto di dover mantenere nella sua integrità per le nozioni che offre intorno alcune condizioni diplomatiche di quel tempo, e lo scadimento verso il quale la repubblica veneta già cominciava a inclinare.

È questa, come l'oratore nota in principio, la prima Relazione veneta intorno il principato Mediceo, e certamente una delle più curiose ed istruttive intorno le cose della Toscana a quell'epoca, e indispensabile alla piena conoscenza della interna ed esterna politica di Cosimo I, intorno il quale differisce dal Galluzzi e da altri storici in fatti importantissimi.

A questa Relazione vanno uniti nel codice dal quale l'abbiamo tratta, tre documenti, che ci è parso di non dover trascurare, e i quali pubblichiamo in appendice della medesima, richiamandoli nel testo ai luoghi ai quali servono di illustrazione.